

La “logica” dell’Incarnazione

La vicinanza del Natale di Gesù ci invita a soffermarci sulla logica dell’Incarnazione, che caratterizza al suo cuore la celebrazione eucaristica. Il nostro Dio, che nessuno mai ha visto, si è fatto carne, ha assunto un volto umano in Gesù di Nazareth. La Santa Messa ci dona la “carne e il sangue” di Gesù, secondo la formula molto realistica del vangelo di Giovanni (cap. VI). La logica dell’Incarnazione nella S. Messa segna anzitutto la Liturgia della Parola. La voce del lettore nell’assemblea, docile allo Spirito, risuscita la parola, che se rimanesse solo scritta sul libro sarebbe lettera morta. La risuscita, ossia le consente di prendere corpo prima nel cuore e poi nella vita dei credenti che l’ascoltano “con religioso ossequio”, come si esprime il Concilio.

Ma è chiaramente nella seconda grande parte della Messa, la Liturgia eucaristica, che la logica dell’incarnazione si fa più stringente. Alla presentazione dei doni i fedeli portano all’altare il pane e il vino, simbolo di tutta la loro esistenza. Non presentano a Dio delle intenzioni, dei pii pensieri, ma il frutto della terra (dono di Dio) e nel contempo del lavoro dell’uomo (libertà che collabora col Creatore umanizzando la creazione), affinché mediante lo Spirito il pane e il vino divengano alimento della vita eterna. Già nella presentazione dei doni la celebrazione ci fa percepire e accogliere la Pasqua di Gesù, la sua morte e risurrezione, come il compimento di tutto. Dal dono della carne e del sangue di Gesù è scaturito lo Spirito che dà la vita. Quello Spirito trasforma il pane e il vino nel cibo e nella bevanda che ci consentono di non perire per sempre, di avere fin d’ora la vita che vince la morte.

Mentre alcuni fedeli presentano il pane e il vino, tutti noi veniamo presentati al Padre *per diventare offerta viva in Cristo, a lode della sua gloria*. Grazie all’Eucaristia, la nostra esistenza diventa viene consacrata a Dio, e la consacrazione a Dio significa vita vissuta nel segno della dedizione incondizionata di sé ai fratelli, secondo la peculiare

vocazione di ciascuno.

Ci prepariamo a celebrare il Natale, ma se comprendiamo il senso dell’Eucaristia riconosciamo che Gesù nasce, prende casa, dimora in noi, nella nostra esistenza non solo una volta l’anno, ma ogni



volta che celebriamo questo rito.

Facendo memoria della morte di Gesù —ossia del dono della sua vita— gli consentiamo ogni volta di rinascere in noi. Non a caso il Natale annuale, il 25 dicembre, si celebra nella Messa. Non attraverso un ricordo soggettivo, interiore anche se di molti.

Celebriamo la nascita di Gesù perché Gesù è morto e risorto per noi! Se non fosse il Vivente per sempre, non avrebbe senso ricordarne la nascita. Ci è prezioso fare memoria della nascita di Gesù perché Gesù è il Signore, il Vivente, la Via la Verità la Vita! E perché facendo memoria della sua morte e risurrezione ne accogliamo lo Spirito che ci fa rinascere in lui, a sua immagine.

Da che cosa si capirà che siamo rinati in Cristo? Dalla reale capacità di fare della nostra vita una vita di obbedienza al Padre e di dedizione ai fratelli. Non nascosta, ma esposta. Non ripiegata su di sé, ma aperta, “in uscita”, come dice il Papa.

Celebriamo dunque l’Eucaristia domenicale e il Natale annuale perché riconosciamo che il modo di vivere e di morire di Gesù è l’unico in grado di darci senso e pienezza fin da oggi.

Don Luigi

Maria, donna dell'attesa

La vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita.

E la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più: neppure per un eventuale ospite di passaggio.

Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita. E ormai i giochi siano fatti. E nessun'anima viva verrà a bussare alla tua porta. E non ci saranno più né soprassalti di gioia per una buona notizia, né trasalimenti di stupore per una improvvisata. E neppure fremiti di dolore per una tragedia umana: tanto non ti resta più nessuno per il quale tu debba temere. La vita allora scorre piatta verso un epilogo che non arriva mai, come un nastro magnetico che ha finito troppo presto una canzone, e si srotola interminabile, senza dire più nulla, verso il suo ultimo stacco.

Attendere: ovvero sperimentare il gusto di vivere. Hanno detto addirittura che la santità di una persona si commisura dallo spessore delle sue attese. Forse è vero.

Se è così, bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno.

Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe. In ascolto del frusciare dei suoi sandali, sul far della sera, quando, profumato di legni e di vernici, egli sarebbe venuto a parlarle dei suoi sogni. Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria si congeda dalle Scritture essa viene colta dall'obiettivo nell'atteggiamento dell'attesa.

Lì, nel cenacolo, al piano superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. In ascolto del frusciare della sua ala, sul fare del giorno, quando, profumato di unzioni e di santità, egli sarebbe disceso sulla Chiesa per additarle la sua missione di salvezza.

Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.

E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia.

Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediavano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza.

Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. Rendici, perciò, ministri dell'attesa. E il Signore che viene, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

+ **Don Tonino Bello**



COMUNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA

**Corso per la preparazione
al matrimonio cristiano 2019**



Gli incontri si terranno in via Bartolini 46 (Sacro Cuore)
il giovedì sera dalle 21 alle 22.15.

Calendario incontri:

- 7 febbraio
- 14 febbraio
- 21 febbraio
- 28 febbraio
- 7 marzo
- 14 marzo
- 21 marzo



Domenica 3 marzo 2018:

uscita insieme (tutta la giornata) fuori Milano.

Domenica 7 aprile 2018: presentazione alla Comunità durante la S. Messa delle 10,30 (S. Marcellina), delle ore 11,30 (S. Cuore).

Per informazioni e iscrizioni:

don Luigi (Sacro Cuore), via Bartolini, 45
(tel. 347 2978499) oppure
don Enrico (S. Marcellina), viale Espinasse, 85
(tel. 02.36503081)

**PARROCCHIA SACRO
CUORE DI GESU'
ALLA CAGNOLA**

Via Bartolini 45 – 20155 Milano

SACERDOTI

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;
cell. 347 2978499;

donluigibadi@gmail.com

**Vicario parrocchiale,
incaricato PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722
donmarco80@gmail.com

Collaboratori:

Mons. Claudio Stercal

SEGRETERIA

Via Bartolini 46 – 20155 Milano

Tel.: 02 39266015

E-mail:

sacrocuorecagnola@gmail.com

Sito web della Comunità pastorale

S. Giovanni Battista www.sangiovanniilbattista.it

**E-mail della Segreteria parrocchiale:
sacrocuorecagnola@gmail.com**

Natale del Signore 2018

Confessioni

Sabato 22 dicembre ore 16.00-17.45

Lunedì 24 dicembre ore 10-11.30 e 15.00-17.30



Sante Messe

1. Lunedì 24 dicembre ore 18.00

*S. MESSA della VIGILIA di NATALE
in particolare per i bambini e i loro genitori*

2. Lunedì 24 dicembre ore 23.15

VEGLIA e SANTA MESSA "NELLA NOTTE SANTA"

3. Martedì 25 dicembre ore 8.30; 10.00; 11.30; 18.00

SANTE MESSE NEL GIORNO DI NATALE

4. Mercoledì 25 dicembre ore 9.00 e 18.00

Ss. MESSE nella FESTA di S. STEFANO